

PIRATERIE

Ci si fida più di Google che di un vero medico

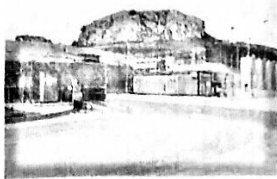
FRANCESCO PIRA

Non appena avvertiamo il primo dolore evitiamo di chiamare il medico di famiglia o andare in ospedale o alla Guardia Medica. Basta scrivere un post sul proprio profilo Facebook per chiedere consigli su cosa fare. Ma mentre attendiamo che qualcuno on line ci risponda è utile consultare il motore di ricerca per eccellenza che qualcosa per noi troverà. Basta digitare il nostro malessere e Google ci restituisce subito sintomi, cura, possibili medicine. Fotografare parti del corpo e mandarle in giro su whatsapp per trovare casi simili da analizzare.

I dati parlano chiaro: ci fidiamo più di Google o Facebook che del nostro medico. Ma possiamo anche googlare le nostre malattie dopo il controllo medico. Andiamo dal dottore in ospedale o in

ambulatorio e ci dice che abbiamo una malattia dal nome incomprendibile. Ma noi diffidenti e padroni del web andiamo a cercare e facciamo a nostra volta una diagnosi decidendo, sentito Google o qualche praticone su Facebook, la cura migliore. Tempo fa una studiosa di comunicazione sanitaria, Federica De Vizia, in un libro individuò varie tipologie di pazienti: il paziente dipendente, che affida ogni decisione al medico; il paziente negante che tenta di minimizzare o negare la malattia; il paziente criticante, di buon livello culturale che critica ogni indicazione medica; il paziente ansioso, emotivo, al quale sintomi poco significativi creano paure inconsulte; il paziente cosciente, soggetto sostanzialmente a forte personalità in grado controllare la propria emotività. Adesso c'è il paziente googlante.

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 2017



**SICULIANA. Dis
le compensazi
saranno redis**

GIOACCHINO S

OSPEDALE DI LICATA

Pronto soccorso intasato, attese di oltre otto ore per una visita



PERSONE IN ATTESA AL PRONTO SOCCORSO DI LICATA

LICATA.a.r.) Oltre otto ore di attesa per essere visitati, tante proteste, e un solo medico e tre infermieri a cercare di diminuire il disagio di pazienti e dei loro accompagnatori. L'arrivo di molte persone, la maggior parte della zona di Palma di Montechiaro, alcune avanti negli anni, l'altro ieri pomeriggio, ha fatto in modo, che si intasasse il Pronto soccorso del presidio ospedaliero "San Giacomo d'Altopasso" di Licata. In poche parole è stata una giornata di caos e confusione.

A un certo punto all'interno dei locali c'erano oltre venti utenti spazientiti, che aspettavano il turno, in un va e vieni di codici multicolori. Tutti costretti a lunghe attese prima della visita. Una situazione ingestibile, che ha fatto saltare i nervi a tanti utenti presenti in sala d'attesa e lungo il corridoio, e a gran voce hanno protestato. Qualcuno ha chiesto agli operatori del presidio, se ci fosse un programma di gestione di tali situazioni, e se non fosse stato più logico, aumentare il numero dei medici in servizio. Questo mentre - sempre secondo i racconti dei presenti - alcuni prima di essere sottoposti ad un esame, hanno dovuto aspettare in pronto soccorso dal primo pomeriggio, fino a tarda sera. Con attese anche di otto ore. In quei momenti in servizio un solo medico e tre infermieri. Per loro un pomeriggio "caldo".

LA SICILIA - P.33 - 26/1/78

CANICATTI: I CONTROLLI DEL NAS NON HANNO EVIDENZIATO ANOMALIE

Nessuna carenza all'ospedale

CANICATTI. L'ospedale "Barone Lombardo" non presenta carenze dal punto di vista igienico sanitario e strutturale. E' questo quanto accertato dai carabinieri del Nas, nucleo antisofisticazioni di Palermo, che martedì scorso hanno effettuato un controllo avvenuto all'interno della struttura sanitaria di contrada Giarre. L'ispezione è stata disposta dal Ministero della Salute dopo le vicende denunciate all'ospedale di Nola. Dopo lo scandalo dei ricoverati per terra che ha investito come un ciclone l'ospedale campano, il ministero alla Salute ha, infatti, ordinato ai carabinieri del Nas di intensificare i controlli nel pronto soccorso ed è per questo motivo che in tutta l'isola ormai da diverse settimane a questa parte vengono effettuati controlli a tappeto.

«Abbiamo ricevuto martedì scorso la visita del Nas del nucleo carabinieri di Palermo - ha dichiarato il neo direttore sanitario del Barone Lombardo il dottor Giuseppe Augello - e tutto è stato trovato in perfetta regola. L'unica annotazio-



L'ospedale
"Barone
Lombardo"
di Canicatti

ne che ci è stata fatta - aggiunge - riguarda la presenza di parecchi utenti presso il pronto soccorso. Questo evidenzia - aggiunge - come purtroppo tanta gente preferisce farsi visitare dai medici del Barone Lombardo invece di rivolgersi alla medicina del territorio: poliambulatorio e medici di famiglia. Bis-

ogna sensibilizzare maggiormente gli utenti a rivolgersi alla medicina territoriale e servirsi dell'ospedale solo in casi di estrema urgenza. Questo dato ci confronta - conclude il dottore Augello - e ci motiva ancora di più ad andare avanti per la crescita di un presidio che negli anni è diventato punto di riferimento per centinaia di migliaia di utenti delle province di Agrigento e Caltanissetta».

E di potenziamento del Barone Lombardo si parla anche nel nuovo piano della rete ospedaliera che la Regione Siciliana ha inviato a Roma per la definitiva approvazione.

«Il Barone Lombardo - ha dichiarato di recente l'assessore regionale Gucciardi - merita la nostra attenzione per l'importanza che riveste per il territorio. Nell'ambito della riorganizzazione del piano sanitario ci sarà il massimo impegno del governo affinché strutture come questa possano ricevere maggiore attenzione nell'ambito di un potenziamento dei servizi che vengono resi agli utenti».



Pronto soccorso del Policlinico conto alla rovescia

A giorni saranno installati l'angiografo e le due tac. San Marco, prossimi i primi collaudi, ma la consegna forse slitterà

Mancano poco più di una decina di giorni al 9 febbraio, data fissata dall'accordo per la consegna all'azienda Policlinico-Ove del nuovo ospedale San Marco di Librino. Il tempo scorre, ma secondo indiscrezioni la data di consegna potrebbe slittare di qualche mese se il direttore dei lavori dovesse prendersi altro tempo - forse uno, due mesi - per procedere con la fase delle rifiniture. In questo caso, però, l'azienda sanitaria ha intenzione di procedere sulla tabella di marcia prefissata ed avviare ugualmente la fase dei collaudi che durerà diversi mesi. In questo caso si agirà parallelamente ai lavori di rifinitura, per evitare che i termini di a-

pertura del moderno ospedale della zona sud slittino ulteriormente.

Ci sono comunque altri nodi da sciogliere sui quali la dirigenza dell'ospedale sta operando. Uno di questi riguarda la scadenza del mandato del prof. Ruperto. Sembra che l'incarico di commissario della Tecnis scada all'incirca intorno al 12 febbraio e il termine preoccupa un tantino il Policlinico che avrebbe già manifestato alle autorità competenti l'assoluta necessità che l'azienda non resti in una fase di vacatio che potrebbe compromettere l'ultimazione dell'opera, tra l'altro costata già all'incirca 200 milioni. Struttura i-

noltre - è bene ricordare - che si pone da Roma in giù, come una delle poche opere sanitarie antisismiche di ultima generazione, capace di assicurare con tranquillità scosse anche di notevole intensità. Questo grazie a un sistema di pilastri pneumatici sul quale poggia l'ospedale che in caso di terremoto permetterebbe al sistema idraulico realizzato di mantenere immobili le strutture sopralstanti, comprese le sale operatorie che potrebbero continuare ad operare.

Quel che trapela è che comunque vada l'azienda Policlinico sarà molto intransigente sull'applicazione del-

le penali previste dal contratto.

Altro fronte riguarda invece il nuovo pronto soccorso del Policlinico che presto dovrebbe essere inaugurato. Le ultime tappe dell'iter di avvicinamento verso l'inaugurazione sono state fissate per il 30 gennaio, il 4 e il 10 febbraio, quando i tecnici provvederanno ad installare le due tac e l'angiografo. Intorno ai primi di marzo il reparto di emergenza sarà pronto per essere avviato, col trasferimento dei reparti necessari dal vecchio Vittorio Emanuele.

la riunione che si sarebbe dovuta tenere ieri in Comune tra i direttori generali di tutte le aziende sanitarie, il sindaco Bianco e l'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi (saltata per impegni istituzionali di quest'ultimo) sarebbe dovuta essere propedeutica ai prossimi step che cambieranno il volto dell'assistenza sanitaria in città. Uno dei nodi riguarderà proprio il vecchio Ove, i cui reparti di emergenza presto saranno trasferiti al «Rodolico». Con l'assessore Gucciardi il direttore generale del Policlinico, Paolo Cantasro, intende porre proprio la questione del mantenimento al Vittorio di un presidio sanitario con ambulanze a seguito, che possa sopperire alle esigenze dei quartieri sud fino a quando sarà aperto il nuovo San Marco. La questione è di vitale importanza e va pianificata a dovere per evitare prese di posizioni e possibili slittamenti nella tabella di marcia di apertura.

Va detto, come aveva poco tempo fa sostenuto lo stesso assessore Gucciardi, che altra priorità riguarda il Garibaldi centro che, alla chiusura dell'Ove, rimarrà l'unico presidio di emergenza del centro città. Il Garibaldi ha recentemente ottenuto il finanziamento per avviare l'iter di costruzione del nuovo padiglione del Pronto soccorso che sorgerà al posto della vecchia palazzina delle Malattie infettive, lato nord del presidio, mentre da tempo sono stati annunciati lavori di ampliamento del vecchio Pronto soccorso con la realizzazione di una più ampia sala di «Obi».

G. BON.

LA SICILIA - P. 27 - DOM. 22/1/17

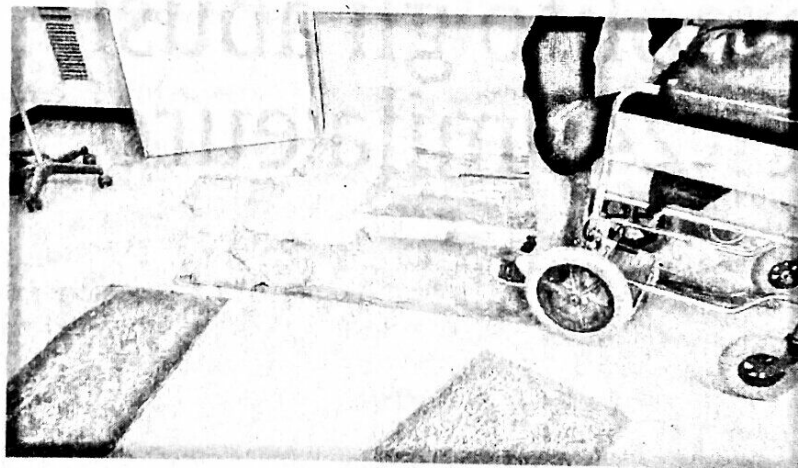
OSPEDALE SAN GIOVANNI DI DIO

Reparto di Medicina "esaurito" In Astanteria anche 3 in una stanza

FRANCESCO DI MARE

Ci vorrebbe un altro ospedale per Agrigento e per il suo hinterland. Quello che c'è riesce a malapena - specie col Pronto Soccorso e alcuni reparti - a sopperire alla maestosa richiesta di servizi di una popolazione giustamente esigente.

Accade che al San Giovanni di Dio, da poco ispezionato dai carabinieri del Nas non ci siano posti per ricoverare persone nel reparto di Medicina. Tutto esaurito al punto da rendere inevitabile il ricovero dei pazienti da tenere sotto controllo medico nel reparto di Astanteria. Una sorta di «Medicina bis» dove il medico di turno assistito dai pochi infermieri, (quasi tutti coi nervi a fior di pelle per vari motivi più o meno legittimi), corrono a destra e a manca per fronteggiare una situazione a dir poco precaria. Accade che una persona giunga al Pronto Soccorso alle 9 e venga ricoverata in A-



Le condizioni del pavimento della sala attigua al Pronto Soccorso, dove i degenti vengono temporaneamente posizionati, in attesa di essere ricoverati o dimessi

stanteria o nei reparti del caso alle 20,30, dopo avere atteso per un'intera giornata l'esito delle analisi alle quali è stata sottoposta. Da impazzire per chiunque.

Basta che in giro circoli una pesantissima ondata di influenza, specie con gli anziani presi di mira, per rendere la situazione di Pronto Soccorso e Astanteria sul punto di esplodere. Medici e infermieri sono vittime anch'esse di questa situazione. L'unico metronotte in servizio al pronto soccor-

so deve fare i salti mortali per garantire un minimo di «serenità», dove serenità non può esserci. Il posto di polizia all'ingresso del Pronto Soccorso è sempre chiuso, non ci sono agenti. Per non parlare delle persone barellate quasi fianco a fianco con i parenti di chi viene sottoposto alle visite. Ecco perché ci vorrebbe un altro ospedale per rispondere a una richiesta che ormai ha superato di gran lunga la potenzialità del nosocomio.